

DALLA SCRITTURA DI FUENTES ALLO «SPANGLISH» QUOTIDIANO: QUANTE LINGUE PARLA LA LINGUA SPAGNOLA!

Emiliano Guanella

ROSARIO Quattro giorni fitti di dibattiti, tavole rotonde e dissertazioni dei più grandi scrittori viventi in lingua spagnola, tra cui il messicano Carlos Fuentes, Ernesto Sabato, Mario Benedetti, Jorge Edwards oltre al portoghese Jose Saramago. Questo il succo del Terzo Congresso Internazionale della Lingua Spagnola che inizia oggi a Rosario, quarta città dell'Argentina, famosa per avere dato i natali a Ernesto Che Guevara. Un appuntamento cruciale per tutti gli studiosi e i letterati della seconda lingua occidentale più parlata al mondo e una delle più studiate in Europa. Lo slogan di questa edizione - la prima si svolse in Messico nel 1997 e la seconda a Valladolid nel 2001 - è *Identità linguistica e globalizzazione*, con l'accento posto sulle

nuove frontiere del idioma castellano, da internet allo *spanlish*, la commistione tra spagnolo e inglese, sempre più diffuso negli Stati Uniti, dove i gruppi di emigrati latinos, hanno superato gli afroamericani e sono la prima minoranza del paese. Più che in passato, poi, si cercherà di analizzare le differenze regionali di una lingua in continua evoluzione e il cui corso naturale ha abbandonato da tempo i dettami spesso troppo rigidi della Real Academia Spagnola.

Quattrocento milioni di persone nel mondo parlano con termini, accenti, tonalità e costruzioni sintattiche distinte fra loro. Un esempio l'ha dato in questi giorni il quotidiano argentino *Clarín* che ha pubblicato sette brevi racconti ambientati in

altrettanti bar latino-americani; dal *feca del lunfardo*, il dialetto di Buenos Aires che gioca con le parole invertendo l'ordine della sillabe, al *tintico* (bicchiere di vino rosso) colombiano fino alla *chela*, la birra peruviana e così via.

Lo spagnolo è, oggi più che mai, una lingua in espansione. Lo dimostra il recente impegno firmato dal Ministero dell'Educazione brasiliano di includerlo come materia obbligatoria nelle scuole superiori, con una domanda iniziale stimata intorno ai duecentomila insegnanti. «Siamo di fronte a un fenomeno di espansione culturale del ABC di Madrid Fernando Rodriguez Lafuente - ad una lingua realmente americana che si parla dal Canada alla Terra del Fuoco, includendo i due

principali paesi non ispanici come gli Stati Uniti e il Brasile. Ma che allo stesso tempo si studia e diffonde in Europa, anche grazie ai fenomeni migratori».

Parallelamente al congresso ufficiale se ne svolgerà un altro, presieduto dal Premio Nobel della Pace Adolfo Perez Esquivel, sulle lingue indigene. «Almeno 50 milioni di persone in America Latina - sostiene Perez Esquivel - parlano anche una seconda lingua precolombiana come il *quechua*, il *guarani*, l'*aymara* o il *mapudungun* (la lingua dei *mapuche* argentini e cileni). Molte di queste lingue sono in pericolo di estinzione anche a causa della discriminazione che soffrono le popolazioni contadine da parte delle classi dirigenti dei rispettivi

paesi». Carlos Fuentes e altri scrittori invitati si sono fermati alcuni giorni a Buenos Aires dove hanno partecipato a diverse conferenze tra le quali un dibattito sulla figura di Julio Cortazar, con José Saramago tra il pubblico.

«La lingua - ha detto il premio Nobel della Letteratura - viene è spesso usata come un'arma. Qualche anno fa la Disney proibì alle proprie filiali latinoamericane di ribattezzare in spagnolo il nome dei personaggi dei cartoni animati». Saramago non ha esitato di parlare di politica. «Da questa parte del mondo, per fortuna, qualcosa sta cambiando e lo dimostra il recente trionfo della sinistra in Uruguay. Si respira un'aria nuova, molto differente da quella che si sente negli Stati Uniti».

Quando sulla Terra vinse la solidarietà

Oggi con «l'Unità» il quarto volume della serie «Dal Big Bang all'uomo» dedicato alle «Piante»

Pietro Greco

Quando i biologi iniziarono a classificare il mondo vivente, individuarono due regni distinti: gli animali e le piante. Con il sottinteso che del primo, quello degli animali, facessero parte gli organismi più evoluti, perché capaci di muoversi in piena autonomia, e del secondo facessero parte tutti gli altri. Oggi è in edicola il quarto volume del ciclo *Dal Big Bang all'uomo* che *l'Unità*, insieme all'editore Jaca Book, propone ai suoi lettori. È intitolato, *Le Piante*, e si narra, appunto, la storia di «tutti gli altri».

Una storia che racchiude quattro concetti relativamente nuovi e davvero fondamentali per comprendere la struttura del mondo vivente. Il nostro mondo.

Il primo è che dividere questo mondo tra animali e «tutti gli altri» non è molto produttivo. Per il semplice fatto che gli animali (e anche le piante) sono un piccolo ramo di un immenso albero che ha tre grandi tronchi (i biologi moderni li chiamano domini): i batteri, gli archaea e gli eucarioti. I batteri e gli archaea sono organismi costituiti da una sola piccola cellula, priva di nucleo e di organelli, eppure molto diversi tra loro.

Il dominio degli eucarioti è invece costituito da organismi con cellule molto grandi e molto organizzate, dotate di nucleo interno e di organelli, distinti in protisti (microscopici organismi unicellulari), lieviti e funghi, piante e, appunto, animali.

Il secondo concetto è che batteri e archaea sono stati, per lungo tempo, almeno due miliardi di anni, gli unici abitanti del pianeta. Mentre gli eucarioti sono comparsi molto dopo, meno di due miliardi di anni fa. E piante e animali ancora dopo, non più di 600 milioni di anni fa.

Non dobbiamo guardare - ecco il terzo concetto fondamentale - agli archaea e ai batteri come a organismi semplici e fragili, addirittura marginali nella biosfera. Loro costituiscono tuttora almeno la metà della massa biologica presente sul pianeta Terra. La loro forza è documentata dalla loro longevità, che si misura in miliardi di anni. Quanto alla biosfera essa è il frutto di questa loro forza. Se la Terra, infatti, con la sua atmosfera rappresenta un caso unico nel sistema solare e un vero e proprio assurdo chimico, a causa della presenza massiccia di uno dei gas più tossici e corrosivi che si conoscano, l'ossigeno, tutto ciò è dovuto all'azione di alcuni di questi organismi unicellulari che, in poche centinaia di milioni di anni, hanno



Le piante comparvero sulla Terra, insieme agli animali, 600 milioni di anni fa

rimodellato la superficie terrestre, e hanno fatto sì che la Terra da «pianeta come tutti gli altri» diventasse un pianeta capace, appunto, di ospitare le piante (che con quel gas tossico convivono) e gli animali (che di ossi-

geno vivono).

Quarto, ma certo non ultimo tra i concetti biologici fondamentali che ci propone il libro che oggi accompagna *l'Unità* è il passaggio, davvero clamoroso, di quella «soglia

darwiniana» nell'organizzazione della materia vivente che distingue i procarioti (batteri e archaea) dagli eucarioti. Ovvero il passaggio evolutivo da una cellula piccola, priva di nucleo e piuttosto caotica a una cellula grande (almeno diecimila volte più grande della precedente), dotata del Dna e di svariate organelli, straordinariamente organizzata. La differenza tra una cellula procariota e una cellula eucariota è la medesima che esiste tra la piazza di un paesino in un giorno di mercato e la Piazza Tien An Men a Pechino nel giorno di parata del più grande (nel senso di numeroso) esercito del mondo. Piccola e disordinata la prima, grande e altamente ordinata la seconda.

Quando e, soprattutto, come è avvenuto questo che molti considerano il più grande salto nell'evoluzione biologica mai effettuato nel corso dei quasi quattro miliardi di anni che dividono quelli che Theodosius Dobzhansky chiamava i due grandi trascendimenti evolutivi: la transizione dal non vivente al vivente e la transizione dal non culturale al culturale?

Sul quando c'è un sostanziale accordo tra i biologi del tempo profondo. Le prime cellule eucariote sarebbero apparse meno di due miliardi di anni fa. Quindi circa due mi-

liardi di anni dopo l'apparizione della vita e due miliardi prima dell'apparizione della cultura (umana).

Sul come la discussione è più accesa. L'ipotesi, forse, più accreditata è che le cellule eucariote sono il frutto adattivo della simbiosi tra due cellule procariote. La più piccola è, poi, diventata il nucleo della cellula eucariota. La più grande, invece, è diventata il contenitore ricco di organelli in cui, come in una fabbrica fordista, avvengono le ordinate reazioni chimiche che sono a fondamento della vita di un organismo eucariote.

Questa ipotesi proposta dalla biologa Lynn Margulis è piuttosto suggestiva. Lascia intendere che all'origine della nostra vita pluricellulare c'è una «scelta» di solidarietà. Di convivenza per reciproca convenienza. Di fusione e non di divisione.

L'ipotesi ci piace perché dimostra che l'evoluzione biologica per selezione naturale del più adatto non è solo (e forse non è tanto) una lotta tra gli individui «con i denti e con le unghie» per accaparrarsi le risorse necessarie alla sopravvivenza (e assicurare il successo riproduttivo). Ma è anche (e forse soprattutto) una cooperazione tra individui e specie per una migliore distribuzione delle risorse.

Dall'Africa a Milano Per aiutare le giovani scrittrici

Il Centro della Rosa (via Pietro Calvi, Milano) ospita oggi alle 18 un incontro per presentare lo spettacolo *Hamlet Noir* (Amleto Nero), prodotto in Burkina Faso.

L'appuntamento sarà anche un'occasione per sostenere un progetto di formazione di giovani scrittrici promosso da *Talents de femmes* (Talenti di donne), un'associazione fondata in Burkina Faso da Odile Sankara, un'artista burkinabé di teatro e di cinema, che raggruppa una ventina tra insegnanti, letterate, coreografe, attrici, formatori e assistenti culturali. Vogliono promuovere il talento femminile in ogni ambito delle arti e dello spettacolo e far emergere la parola femminile come apporto delle donne alla cultura del Burkina. Oltre a spettacoli e festival, Talent ha avviato il «Progetto per sostenere la formazione letteraria delle ragazze delle scuole superiori», con l'obiettivo di interessare le ragazze alla scrittura.

Lo scorso anno la Libreria delle Donne di Milano ha proposto il Progetto per il premio Grazia Zerman ed è stata realizzata la prima edizione del concorso letterario «Voix de Femme-Grazia Zerman», al quale hanno partecipato più di 200 ragazze burkinabé. Il Progetto, ha bisogno di finanziamenti per continuare a vivere. Chi vuole e può contribuire ha a disposizione un conto corrente postale: 58609603 intestato a Cosentino Vita e Rinaldi Maria/causale Per il Burkina.



discount del mobile

 <p>PIERA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici Disponibile in vari colori €790,00* L. 1.529.000</p>	 <p>NATHALIA camera matrimoniale €470,00* L. 910.000</p>	 <p>MITO letto matrimoniale in ferro €69,00* L. 133.000 Disponibile anche singolo</p>	 <p>Armadio a 2 ante €120,00* (L. 232.000) Armadio a 3 ante €197,00* (L. 381.000) Armadio a 4 ante €230,00* (L. 445.000) Armadio a 5 ante €280,00* (L. 542.000) OLIVER armadio a 6 ante €320,00* L. 619.000</p>
 <p>NEMO Cameretta a ponte €359,00* L. 695.000</p>	 <p>Art. 13/130L Tavolo rettangolare allungabile Disponibile anche in altre misure €159,00* L. 307.000</p>		

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS
consum.it
credito al consumo
MPS

Operazione
PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

PROSSIME APERTURE: OSIMO (AN) - SCARLINO (GR) - CASTELLINA SCALO (SI)

BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086	TORRITA DI SIENA (SI) Via P. del Cedia, 65 Tel. 0577 685170	ACQUAPENDENTE (VT) Zona Ind. Loc. Campomorino Tel. 335 6071798	MONSUMMANO TERME (PT) Via Risorgimento, 474 Tel. 0572 520112	GROSSETO Via Monterosa, 14 Tel. 0564 451887
FIGLINE VALDARNO (FI) Via Petrarca, 89 Tel. 055 9544164	CALENZANO (FI) Via V. Emanuele, 44 Tel. 055 8874045	CRESPINA (PI) Via Lavoria, 9/11 Tel. 050 643221	AREZZO - Loc. Pratacci Via Edison, 42 Tel. 0575 381325	

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA PRONTA CONSEGNA